

Gazzetta del Sud 14 Marzo 2009

Preso il boss scissionista latitante da dieci anni

NAPOLI. Aveva cominciato da sicario ed era diventato un boss di primo piano del quartiere napoletano della Sanità. Nicola Di Febbraro aveva infatti riempito un vuoto di potere camorristico nel quartiere, inventandosi anche la figura dei «pendolari di camorra», un gruppo di giovani criminali che dal quartiere periferico di Marianella ogni giorno andavano alla Sanità per perpetuare il potere del boss. La sua ascesa è stata interrotta dai carabinieri che lo hanno stanato nel suo rifugio a Marianella: il boss reggente di una famiglia di scissionisti del clan Misso ha tentato di fuggire dalla finestra, ma i militari erano appostati e lo hanno arrestato.

Di Febbraro era latitante da circa dieci anni ed è accusato di quattro omicidi di camorra avvenuti in città nel giro di un anno dall'ottobre 1999 all'ottobre 2000. La partecipazione di Di Febbraro all'attività del clan comincia nel 1999 quando Giuseppe Misso, boss della Sanità, torna in libertà cerca di contrapporsi all'egemonia cittadina dell'Alleanza di Secondigliano» e si allea con Ettore Sabatini, a capo di un gruppo di scissionisti del clan Lo Russo di Miano. Scoppia una guerra di camorra con due omicidi eseguiti dal gruppo di fuoco costituito proprio da Sabatino e Di Febbraro. Fa rumore, infine, l'omicidio di Giuseppe De Tommaso il 20 giugno del 2006: la ferocia dei killer non risparmia i passanti e un colpo di pistola ferisce, senza ucciderla, Carmela Marino, una bambina di due anni che passava di lì.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS